

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 21 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

VITTORIA. L'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia replica alle accuse di Fabio Nicosia

«Velodromo, ecco la verità»

VITTORIA. Va bene dire sì al piano triennale delle opere pubbliche della Provincia pur di non perdere l'anfiteatro dello spettacolo e un impianto sportivo per Scoglitti, ma la verità sul velodromo va comunque detta. Il pd Fabio Nicosia, da una parte, ha ringraziato, dall'altra ha invece voluto rimarcare l'incompiutezza di alcune opere e in particolare della struttura sportiva destinata a tutti gli appassionati ciclisti. Nicosia ha parlato di un impianto che mai vedrà la luce. «La IV Commissione ha verificato da poco

come i lavori siano stati effettuati senza criterio e che l'impianto, per essere consegnato, necessita di almeno 2 milioni di euro, anche se la scelta migliore, a mio avviso, è di procedere immediatamente a valutare una rimodulazione del progetto e destinare l'impianto ad altri usi.

Ma la cosa strana è che per l'annualità 2011 viene prevista una fonte di finanziamento privata, cioè un soggetto privato che dovrebbe sborsare 1100 000 euro per completare l'opera. Questo è un processo di pura fantasia e che certifica che l'Amministrazione nonostante quanto più volte annunciato non riuscirà a completare». A rinfacciare il consigliere, è l'assessore provinciale allo sport Giuseppe Cilia che afferma che «l'impianto potrà essere ultimato e utilizzato con alcuni accorgimenti tecnici» e che «piano triennale delle opere pubbliche, e l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale, per l'annualità 2010 che

«L'impianto, che non ha subito danni, potrà essere ultimato e utilizzato con alcuni accorgimenti tecnici»

prevede un impegno finanziario di 600 mila euro (e non di 300 mila euro come erroneamente dichiarato dal consigliere) che permetterà di completare l'opera con la realizzazione dei servizi primari».

Cilia aggiunge: «Il suo attacco non ha argomenti ed è strumentale e punta a mettere in cattiva luce, senza un valido motivo, la ditta incaricata dei lavori e l'amministrazione provinciale. Per comprendere a fondo l'intera vicenda occorre mettere in evidenza l'inizio travagliato del progetto in questione, difatti la ditta "Grama Costruzioni" che si aggiun-

dì nell'ottobre del 1998 l'appalto per la realizzazione del velodromo, a fronte di un finanziamento che a prezzario regionale vigente consentiva la costruzione dell'intera opera, fallì e inevitabilmente si bloccarono i lavori con conseguenti strascichi legali. Nel 2007 furono ripresi i lavori ma i fondi stanziati non furono più sufficienti per il completamento dell'opera, in previsione degli aumenti del prezzario regionale. Ad oggi sono stati completati l'anello di gara, gli spogliatoi, la predisposizione dell'area interna e la strada di accesso all'impianto,

quindi la struttura è nelle condizioni di essere utilizzata dai ciclisti, necessitando solo della ringhiera, per la quale sono già state previste le somme. Nicosia del resto era presente al sopralluogo effettuato dalla quarta commissione consiliare ed ha potuto verificare di persona gli effettivi lavori di ultimazione della struttura, ecco che le sue esternazioni non sono rispondenti alla verità dei fatti ma risultano solo strumentali e pretestuosi. Dalla ripresa dei lavori ad oggi, infine, non si sono verificati danneggiamenti».

D. C.

IN CAMPO LE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

«Agricoltura, qualcuno risponda»

Cia, Coldiretti e Confagricoltura a confronto con il mondo della politica locale per cercare di ottenere risposte sulla grave crisi agricola che sta investendo il settore. Un confronto aperto, che si è svolto ieri mattina presso la sede della Cia di Ragusa, a cui sono intervenuti anche alcuni rappresentanti regionali delle organizzazioni professionali agricole. Non essendo arrivato sul territorio nessun intervento concreto a sostegno dell'agricoltura ragusana, con ricaduta pesantemente nefasta sull'intera economia provinciale, nonostante le ripetute manifestazioni delle organizzazioni professionali agricole, con mandato avuto da parte del territorio, si è cercato il nuovo momento di confronto. Sono state elaborate piattaforme propositive e rivendicative degli interessi economici della categoria, ma Cia, Coldiretti e Confagricoltura hanno voluto denunciare la mancanza a tutt'oggi di interventi seri e concreti finalizzati ad affrontare e superare l'attuale situazione di grave difficoltà del comparto. Risposte chiare e precise sono quel-

le che si attendono gli agricoltori, come ribadito anche da Carmelo Gurrieri, presidente regionale della Cia e da Gerardo Diana, presidente regionale di Confagricoltura. Anche la Provincia regionale sta facendo la sua parte cercando di supportare il mondo agricolo, come ha ribadito ieri l'assessore provinciale Enzo Cavallo. Pronti a supportare presso Regione e Stato, anche i deputati regionali presenti, tra cui Orazio Ragusa, Riccardo Minardo e Carmelo Incardona. Tra gli interventi anche quello del vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini secondo cui "la questione agricola è la madre di tutti i problemi economici del nostro territorio. Ma non si è ancora assunta piena consapevolezza di ciò. E' percepibile una difficoltà della classe politica a relazionarsi con questo gravissimo disagio. Si parla ancora della costituzione di tavoli, di valutare taluni interventi piuttosto che altri, quando, invece, occorre definire azioni concrete e immediate".

M. B.

INTERVENTO DELL'UNSIK

Fondi ex Insicem, Abbate «Subito un altro bando»

La liquidazione delle pratiche ammesse al finanziamento dell'azione strategica 5 del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem è oggetto di intervento da parte del presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate (consigliere provinciale di Sinistra democratica), che si rivolge ai presidenti di Camcom e Ap dopo la conclusione dell'istruttoria e la liquidazione delle aziende che hanno aderito al bando, con la mancata utilizzazione dei 273 degli 8 milioni di euro a disposizione. "Come organizzazione del settore agricolo - spiega Abbate - avevamo allora espresso pubblicamente le nostre perplessità sulla criticità di un bando confusionario che in modo forzato ha messo insieme tutti i comparti produttivi della provincia anche se le esigenze e le caratteristiche dei singoli comparti facevano presagire un'impossibile coesistenza. Nonostante ciò siamo stati gli unici ad aver cercato di fare sfruttare questa possibilità di finanziamento al maggior numero di aziende possibili". Per l'Unsic è il momento di assumersi le responsabilità al fine di stilare un secondo bando nel più breve tempo possibile, mettendo nelle migliori condizioni le aziende, in particolare quelle agricole, per partecipare, apportando modifiche anche sostanziali al primo bando. "Occorre - aggiunge Abbate - una procedura celere e semplice per passare ad una ripartizione dei fondi per i singoli comparti e per un espletamento del bando a sportello senza aspettare le lungaggini che hanno contraddistinto il primo. È necessario sensibilizzare le banche ad aderire al bando altrimenti questo potrebbe fallire poiché le aziende si trovano esposte economicamente con più istituti bancari." Il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate aveva tuttavia espresso soddisfazione precedentemente per l'avvenuta liquidazione delle pratiche inerenti i finanziamenti alle imprese iblee, per mezzo dei fondi ex Insicem, riguardo all'attuazione dell'azione strategica n° 5 del piano di utilizzo dei fondi stessi. Liquidate 71 pratiche di aziende agricole, artigianali, commerciali e industriali riguardanti il ripianamento delle proprie passività bancarie, e 17 pratiche riguardanti investimenti aziendali legati alla capitalizzazione delle ditte stesse. "Finalmente - ha detto Abbate - l'iter iniziato nel 2008 ha avuto conclusione. La stipula di questo bando è stata un'esperienza nuova per il nostro territorio, dove le aziende in prima persona tramite i propri rappresentanti di categoria, sono state chiamate a scrivere le regole di gestione dei fondi, e come ogni prima, ci sono i lati positivi e negativi. Io, che ho partecipato in prima persona con diversi emendamenti nella prima fase e poi nel stimolare le aziende a partecipare al bando, voglio nel momento di grande gioia per l'insperato, anche se parziale raggiungimento del risultato, ringraziare la professionalità del personale del settore Sviluppo economico della Provincia che ha curato l'istruttoria del bando e la Bapr che, se non avessero messo a disposizione la propria disponibilità, non avremmo potuto espletare nessun bando".

CI. BU.

CI. BU.

Nasce l'associazione "Pensare ibleo" **«Vogliamo che la gente parli dei temi cittadini»**

Pensare ibleo. È l'emblematica denominazione della neonata associazione culturale, presentata ieri alla Provincia. Un movimento libero, anche se i fautori hanno una ben precisa estrazione politica, costituito con l'obiettivo di dar voce alla gente. Perché chiunque possa dire la sua sui temi che coinvolgono e interessano la città.

«Pensare ibleo» – spiega il portavoce dell'associazione, il consigliere provinciale Enzo Pelligra – è nata perché la gente reclamava di poter dire la sua sulle questioni, più o meno grandi, che coinvolgono la comunità. Temi, comunque, che spesso appassionano e talora

anche di sicuro spessore. Penso al dibattito sull'acqua pubblica, ma anche all'opportunità della nascita del Parco degli iblei; e poi, il restyling e la pedonalizzazione di via Roma, la necessità di costruire mega parcheggi, le politiche di recupero e fruizione del centro storico. Temi e problemi che non possono essere di esclusivo appannaggio della politica, perché coinvolgono e talvolta appassionano centinaia di cittadini».

Presidente dell'associazione è Giovannella Gurrieri, presidente della circoscrizione Centro. Segretaria, Maria Cascone. * (g.a.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ZOOTECNIA AL COLLASSO

Venerdì sera assemblea alla Camera di commercio di oltre un centinaio di allevatori in rappresentanza dei circa 350 produttori che sono pronti a protestare

Latte, la guerra dei centesimi

La categoria chiede l'aumento del prezzo: «E' una questione di sopravvivenza»

INCARICHI g.l.) Il ragusano Maurizio Attinelli, vice presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili per le circoscrizioni dei Tribunali di Ragusa e Modica, è il neo consigliere nazionale del rinnovato Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza con sede a Roma. Per la prima volta la provincia di Ragusa esprime un rappresentante nazionale nel Cda dell'Ente di previdenza. "Il compito che attende il nuovo Consiglio di amministrazione - dice Attinelli - è impegnativo, ma non ci spaventano le imprese difficili. Ci troviamo ad operare in uno scenario, locale ed internazionale, totalmente differente da quello passato".

E' una questione di sopravvivenza. I produttori di latte vogliono che gli venga riconosciuto l'aumento di dieci centesimi a litro, passando dagli attuali 30 ai 40 centesimi di euro. L'hanno ribadito venerdì sera a Ragusa, nel corso di una partecipata assemblea alla Camera di commercio, oltre un centinaio di allevatori in rappresentanza dei circa 350 produttori che sono pronti a protestare qualora non si dovesse raggiungere in tal senso l'accordo. Nei giorni scorsi c'è stato un primo confronto a Palermo proprio sul prezzo del latte. Il prossimo appuntamento è per il 25 marzo quando nuovamente si troveranno di fronte produttori, Regione e industria di trasformazione.

"La riunione alla Camera di commercio - spiega Ignazio Abbate dell'Unsic, una delle associazioni che raggruppa i produttori e gli agricoltori - è stata organizzata per fare il resoconto del primo incontro che si è tenuto a Palermo martedì scorso sul prezzo del latte. In quell'occasione ha partecipato solo Zappalà come rappresentante all'industria - Per la prima volta a quel tavolo di confronto hanno preso parte anche i produttori. Più di 350 allevatori hanno dato la disponibilità a fare protesta nel momento in cui non ci saranno novità sostanziali il prossimo 25 marzo, ovvero se non ci sarà il prezzo di 40 centesimi a litro alla stalla e 44 alla banchina contro gli attuali 31-32". In questo ampio e difficile confronto si è inserito l'assessorato regionale all'Agricoltura che vuole stimolare l'industria a garantire il prezzo di 40 centesimi a litro offrendo un reale suppor-

to economico alla filiera, tramite l'assessorato alla Cooperazione.

"L'idea è quella di fare una sorta di disciplinare di prodotti siciliani, con dentro la mozzarella, la ricotta, il caciocavallo, tutti da produrre attraverso il latte fresco siciliano. Le industrie di trasformazione, ma anche i piccoli produttori, che useranno latte siciliano e produrranno quei quattro prodotti potranno ottenere la possibilità di avere abbattuti i costi di produzione della trasformazione, ma dovranno contemporanea-

mente impegnarsi a pagare i 40 centesimi a litro. Il contributo lo prende non solo anche la grande industria ma anche il piccolo produttore della caseificazione e questa è una grande novità. Noi produciamo il 15% del latte necessario ai cinque milioni di abitanti siciliani. In questo senso - continua Abbate - non siamo autosufficienti e per di più non riusciamo a venderlo perché si consuma poco latte fresco. Se ci fosse un consumo maggiore, come accade al Nord Italia, si potrebbero stimolare le industrie per arrivare

ad un prezzo condiviso dagli allevatori".

Giorno 26 marzo, cioè il giorno dopo il nuovo incontro a Palermo, gli allevatori torneranno alla Camera di Commercio per un nuovo confronto, prendendo atto delle risultanze della riunione del giorno prima. Ogni forma di protesta avverrà comunque prima di Pasqua in modo da far sentire la propria voce proprio prima della festa, quando il latte è uno degli ingredienti più usati.

MICHELE BARBAGALLO

Chiudono aziende tanti licenziamenti Artigiani alle corde

«Non ci sono risposte da parte dei politici e nemmeno da parte del sistema creditizio». Le imprese denunciano sempre gravissime difficoltà per accedere ai prestiti

Salvo Martorana

●●● Aziende chiuse e licenziamenti in serie anche in provincia per Vargetto e Trovato dell'Upla-Claai occorre ripartire prima che sia troppo tardi. «Non abbiamo ancora dati ufficiali in mano - affermano i rappresentanti delle imprese artigiane - ma in modo particolare nel settore edilizio la crisi è insostenibile. I nostri associati hanno superato indenni il primo semestre del 2009, ma già dopo l'estate scorsa sono partite le re-
te di licenziamento degli operai e

richieste di chiusura delle attività alla Camera di Commercio. L'associazione provinciale degli artigiani Upla Claai esprime la propria forte preoccupazione per la grave situazione di crisi dell'economia e dell'occupazione che non accenna a riavviarsi. «Anzi - dicono il presidente Salvatore Vargetto e il segretario Giovanni Trovato in un documento - nella nostra realtà diventa sempre più drammaticamente preoccupante, visto che tante piccole aziende dell'artigianato e del commercio sono ferme, con la grave conseguenza che tanti lavoratori dipendenti sono costretti a rimanere senza occupazione. Le aziende in questione, settimana dopo settimana, attendono risposte concrete per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Nostro malgrado, e lo diciamo con crescente rammarico, assistiamo



NOTEVOLI RITARDI DEI PAGAMENTI CHE DEVONO GLI ENTI PUBBLICI

alla continua e inarrestabile chiusura di imprese e al conseguente aumento della disoccupazione». L'Upla Claai sottolinea che da un lato le forze politiche non riescono ad incidere fortemente con provvedimenti e atti per sbloccare lo stato di paralisi dell'economia e dell'occupazione, dall'altro lato il sistema creditizio non è da meno. «Infatti - aggiungono Vargetto e Trovato - nonostante gli impegni del Governo ad indirizzare ingenti risorse economiche a sostegno del

sistema bancario italiano, le imprese continuano a denunciare la difficoltà di accedere al credito bancario per fare fronte agli impegni di liquidità delle aziende. E se a ciò aggiungiamo la quasi impossibilità di accesso al credito, da una parte, per le aziende di nuova costituzione, dall'altra abbiamo contez-

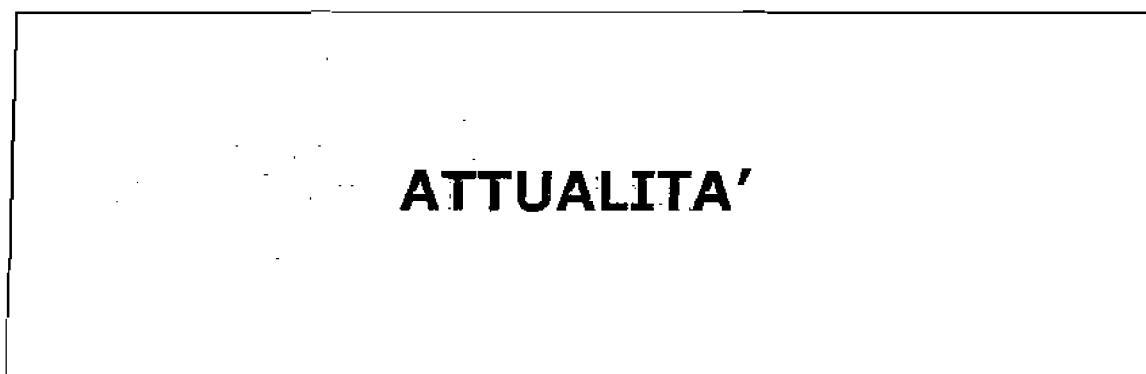
za degli enormi ritardi di riscossione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti degli Enti pubblici. Tutto ciò determina, in provincia, una paralisi totale». L'Upla Claai lancia l'ennesimo ulteriore appello alle forze politiche del territorio ibleo, agli enti pubblici, ai rappresentanti istituzionali, al sistema

bancario, affinché, ognuno per la propria parte di competenza e professionalità, si attivi per lo sblocco e il rilancio dell'economia e dell'occupazione. «Occorre far ripartire la speranza e la fiducia nel nostro sistema economico - concludono Vargetto e Trovato - prima che sia troppo tardi». (PSM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

La manifestazione Lo show di Berlusconi attacco a sinistra e magistrati E i candidati giurano sul palco

"Siamo oltre un milione". La questura: 150 mila

GIANLUCA LIZZI

ROMA — «Una scelta di campo», come sempre: «Da una parte noi, il governo del fare che risolve le emergenze. Dall'altra la sinistra che sa solo odiare e semina pessimismo e disfattismo». Con un partito lacerato, un governo in panne, un ministro dell'Economia che non scuce un euro per qualche numero ad effetto prima del voto, Berlusconi voleva dimostrare di non essere solo, come titola il quotidiano di famiglia. Voleva mezzo milione in piazza. «Siamo tantissimi» urla dal palco il Cavaliere che però non conferma il fantascientifico «siamo più di un milione» del coordinatore Verdini. «La piazza è stata trasennata, - fai conti il senatore Zanda, vicecapogruppo del Pd - Un milione? non erano neanche centomila». Due ore dopo la fine del comizio la Questura di Roma certifica il flop: i partecipanti alla manifestazione del Pdl in piazza San Giovanni erano 150 mila. Lo show di Berlusconi - il quarto in una piazza troppo grande per riempirla con i fedeli accorsi ad ascoltare il loro idolo - va in scena di fronte a tutto il governo schierato e ai tredici aspiranti governatori che alla fine saranno sottoposti a un giuramento: una cerimonia tra l'iniziazione dei giovani marmotte e un rito tipo setta del reverendo Moon. In circa un'ora - compreso l'intermezzo con Bossi sul palco e il giuramento - ha attaccato con estrema durezza la sinistra, la magistratura, i giornali, con parole identiche a quelle che ripete in ogni comizio. Ha chiesto un «mandato forte» trasformando le elezioni regionali in una elezione politica di medio termine, «per realizzare in tre an-

ni la vera rivoluzione liberale», che parte dalla «grande, grande, grande riforma della Giustizia», per arrivare allo stravolgimento totale della Costituzione con «l'elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica». Una varian-

te rispetto a quello che aveva detto il giorno prima in un altro comizio quando aveva parlato solo di elezione diretta per il Quirinale. Non è proprio la stessa cosa, ma Berlusconi non sottizza: la sostanza deve prevalere sulla forma e la sostanza è che lui vuole comandare con un mandato e un rapporto diretto con il Popolo che lo elegge, senza la fastidiosa mediazione del Parlamento che deve solo votare la fiducia e le leggi proposte dal governo. In più ha aggiunto anche alcune mirabolanti promesse: i Governatori del centrodestra dovranno piantare 100 milioni di alberi. Il candidato del Piemonte, il leghista Cota, se fosse eletto «deve realizzare il treno ad alta ve-

«Dopo il voto, grande riforma della giustizia ed elezione diretta del capo dello Stato»

locità per collegare l'Atlantico al Pacifico». Al governo, cioè a se stesso, riserva il compito più esaltante: «In tre anni vinciamo il cancro». Pochi minuti prima che il Consiglio di Stato affondasse anche l'ultima speranza di ammettere la lista del Pdl nel Lazio, Berlusconi confessa che «il centrodestra fa un po' fatica a scendere in piazza, ma quando ce vò, ce vò». Perché «se la sinistra dovesse vin-

**Zanda, Pd: «La
piazza era
trasegnata, non
erano nemmeno
centomila»**

cere, l'Italia sarà meno libera». La sinistra che «da anni afferma di esser cambiata, ma non è vero. Gli uomini sono sempre gli stessi e gli alleati che si sono scelti sono perfino peggio di loro: una mescolanza terrificante, che li vede marciare armannettati al campione del giustizialismo, sempre pronta a calcare inchieste di quei magistrati politicizzati che usano la giustizia a orologeria e le inter-

certazioni a tappeto per scopi dilottapolitica». Prima «hanno inventato una nuova Tangentopoli, che non c'è». Poi hanno «tentato di distruggere l'immagine dell'opera di ricostruzione in Abruzzo e hanno gettato fango su Bertolaso» - a cui manda gli auguri per il compleanno - ma «vi assicuro che non c'è nulla, che sono tutti onesti». Quindi i «magistrati politicizzati si sono inventati l'ennesima inchiesta sul nulla basandosi sulle intercettazioni di alcune mie telefonate, con spreco di denaro pubblico». Infine con le liste elettorali non accettate dalla magistratura, «hanno tentato con la loro stampa, di accreditare nostre colpe. Ma io vi assicuro che

non è così. Io stesso l'ho accertato. Era tutto regolare». La magistratura «detta i temi e i tempi della campagna elettorale», quindi «siamo qui per reagire a due mesi di attacchi ingiusti e offensivi della sinistra e dei suoi giudici». E qual è la risposta di Berlusconi a tanta «cattiveria»? «La sintesi della manifestazione di oggi sono certo vi trova tutti d'accordo: l'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio». «Berlusconi parla d'amore digrignando i denti», lo fotografa Bersani. Mentre il leader del Pdl si circonda dei suoi candidati governatori che con la mano sul cuore (la Polverini è riluttante) giurano: «Io di fronte a questo popolo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincere il cancro

Nei tre anni di governo che mancano alla fine della legislatura vogliamo anche vincere il cancro

Milioni di alberi

Di fronte a questo popolo nel nome della libertà assumiamo l'impegno a impiantare 100 milioni di alberi

Alta velocità

Roberto Cota finirà l'Alta Velocità che deve collegare l'Atlantico al Pacifico

Bertolaso onesto

Faccio gli auguri a Bertolaso che oggi fa gli anni: una persona intellettualmente e moralmente onesta

Il Consiglio di Stato respinge anche l'ottavo ricorso contro l'esclusione alle elezioni

Lazio, stop dei giudici alla lista Pdl

La Regione: no al rinvio del voto

GIOVANNA VITALE

ROMA — Finisce otto a zero la partita giudici-Pdl. A Roma il partito di Berlusconi — già escluso due volte dall'ufficio elettorale circoscrizionale, due volte dalla Corte d'Appello, due volte dal Tar e, ieri, per la seconda volta dal Consiglio di Stato — resta fuori dalle regionali del Lazio. Che non subiranno alcun rinvio. Il verdetto definitivo è arrivato nel pomeriggio, quando i giudici di Palazzo Spada hanno ribadito il no alla riammissione del simbolo provinciale del Pdl. Ma non perché, come affermato in precedenza dal Tar, il decreto salva-liste fosse inapplicabile. Al contrario. L'esclusione è stata determinata dalla pedissequa applicazione della norma interpretativa, che impone ai presentatori

delle liste due condizioni: la presenza in tribunale entro l'orario stabilito e il possesso della prescritta documentazione. Ebbene quest'ultima prova «non deve ritenersi raggiunta», scrivono i magistrati amministrativi. «Come da noi sostenuto sin dal principio», esulta Federico Vecchio, difensore del Pd insieme al professor Cerulli Irelli e Francesco Rusi. «Dire, come ha fatto il Pdl, che un loro delegato è entrato a palazzo di giustizia 25 minuti prima della scadenza ma non è riuscito — non si sa bene perché — a raggiungere l'ufficio elettorale che dista due minuti da quell'ingresso, ha del grottesco». È la «strana nemesi del decreto del governo: doveva servire ad aiutare il Pdl e invece lo ha inchiodato ai suoi pasticci», sorride Gianluigi Pellegrino, legale del Mdc.

Si va dunque a elezioni nella data stabilita: domenica e lunedì prossimi.

«Non ci sono più ricorsi da fare, si può votare nei termini previsti», commenta a caldo l'avvocato Luca Petrucci, rimasto sempre in contatto con il vicepresidente della Regione, Esterino Montino, cui sarebbe spettato firmare l'eventuale slittamento. L'unica valutazione condivisa con il difensore del Pdl, Ignazio Abrigani, che dopo aver definito «singolare» l'ordinanza del Consiglio di Stato, ha ammesso: «Non ci sono i presupposti per il rinvio dal momento che vige il decreto del 5 marzo che riduce i giorni di campagna elettorale da 15 a 6». La stessa spiegazione offerta da Montino nel confermare il calendario delle urne: «Nel respingere il ricorso del Pdl, i giudici hanno affermato che il di 29 del 2010 è applicabile anche nel Lazio». Re-

Foto: M. Pizzarello/Ansa



LISTE

Il 27 febbraio le liste del Pdl a Roma non vengono accettate



RICORSI

Problemi anche per Formigoni. I vari ricorsi vengono respinti



DECRETO

Il 5 marzo arriva il decreto salva-liste. Ma a Roma il Pdl resta fuori

spinta pertanto l'istanza di rinvio di Rete Liberal: «Sono dei delinquenti, è fascismo globale», ha reagito Vittorio Sgarbi. Rassegnata la candidata del centrodestra, Renata Polverini: «Va bene così, votiamo il 28 e 29 marzo. Nessuna novità, buona novità». Soddisfatta la sfidante Emma Bonino: «Fin dall'inizio ho detto che chi ha la responsabilità di verificare le regole doveva decidere nel rispetto della legalità. Così hanno fatto ed io ne prendo atto».

Telenovela finita? Non è detto. Le urne apriranno sì fra una settimana, ma resta — avverte il Consiglio di Stato — «la condizione di precarietà che caratterizza l'imminente competizione elettorale, come anche rilevato dalla Corte Costituzionale».

Foto: M. Pizzarello/Ansa

Bersani: "Premier nervoso sa che l'aria tira da un'altra parte"

Di Pietro: "Il Cavaliere attenta alla Costituzione"

ROMA — «Parla d'amore Berlusconi, ma lo fa con il ghigno». Pierluigi Bersani ha osservato un «certo nervosismo» del premier alla manifestazione del Pdl: «...e fa bene a essere nervoso, questa volta l'aria tira da un'altra parte e sento che è un'aria buona e positiva». Il segretario del Pdl è ottimista sul risultato nelle 13 regioni al voto tra una settimana e giudica un quasi-flop la piazza del centrodestra. Va al contrattacco: «Berlusconi è un surfista sull'onda delle panzane: casca una balza, come l'onda, ne arriva un'altra, ma dopo un po' arriva anche

E sui numeri poi, il Pdl fa ironia: «Un milione in piazza? Il milione di cui parla il coordinatore del Pdl, Denis Verdini è come quello del signor Bonaventura, un patto della fantasia. Basta guardare le immagini su Sky per rendersi conto di quanto è stata ristretta la piazza con i gazebo e le torrette», afferma Nico Stumpo e invita a fare un calcolo realistico andando su Google earth. Ovviamente si scatenano le polemiche. Verdini insiste e per Maurizio Lupi è la riprova che il Pdl è «portatore d'odio». Risponde truciante Luigi Zanda, il vice presidente

dei senatori Pdl: «Numeri fantasiosi».

Walter Veltroni, che partecipa alla manifestazione a Milano contro la mafia, commenta: «Mentre l'Italia è colpita dalla crisi economica, il premier manifesta a Roma portando avanti sempre lo stesso copione: attacchi ai magistrati e attacchi all'opposizione». Rincarica Enrico Letta, il vice segretario dei Democratici: «Il mondo alla rovescia: un governo che va in piazza e protesta contro l'opposizione». Pier Ferdinando Casini, il leader dell'Udc, è sulla stessa lunghezza

d'onda: «È l'unico paese al mondo in cui il vertice dello Stato va in piazza contro i magistrati, ma contento Berlusconi, contenti tutti». Sulle questioni sollevate in piazza dal presidente del Consiglio, ancora un affondo di Bersani: «Mase è sempre colpa degli altri, a te cosa ti paghiamo a fare?». Il centrosinistra va in piazza a Napoli per sostenere De Luca, il candidato alla guida della Campania. Piazza Plebiscito piena, partito unito e la promessa di De Luca di «una nuova primavera».

(g.c.)

Foto: A. F. / A3 / Contrasto